

COMMENTARIO  
DELLA VITA  
DI PAPA EUGENIO IV.  
COMPOSTA  
DA VESPASIANO,  
E MANDATA  
A LUCA D'ANTONIO DE GL' ALBIZI  
CITTADINO FIORENTINO.

**M**esser Gabbriello Condolmieri fu di poi Papa Eugenio IV. di nazione Viniziano, Uomo di fantissima vita e costumi. Morì il Padre, e lasciòlo molto ricco di beni temporali in modo, che conosciuta a buon ora la vanità, e le miserie di questa vita, volle solvere i tenaci legami de' beni temporali delle ricchezze di questo infelice Mondo, e dette per l'amor di Dio ducati ventimila. Dispensati i beni temporali determinò voler essere erede de' beni Eternali, e perchè questo effetto seguitassi, sendo usato con Messer Antonio Viniziano della Casa de' Coreri Gentiluomo, e di grandissima reputazione infino dalla sua puerizia, che fu poi Cardinale di Bologna; insieme con Messer Gabbriello determinarono di rinunziare al Mondo, & alle sue pompe: E perchè questo effetto seguitassi, vollero entrare sotto il giogo dell'ubbidienza, e fecionsi Frati di S. Giorgio d'Aliga, che sono quegli, che portano l'abito azzuro. Entrati in questo luogo attelono a farsi perfetti nella vita spirituale, mettendosi a fare ogni cosa, come gl'altri con grandissima umiltà. Aveva Papa Eugenio buonissima notizia della lingua Latina, e Messer Antonio il simile, & andando a tutte l'ore di dì, e di notte, non perdeva mai punto di tempo, ò dire l'ufficio, ò leggere, ò orare, ò scrivere. Essendo buono scrittore per occupare il tempo, quanto potea, riscrisse di sua mano un Breviario, in sul quale diceva l'ufficio dipoi, che fu Pontefice. Stando a questo modo in questo Munistero di S. Giorgio, & uscendo ogni dì la fama delle loro singolari virtù. In ogni Munistero d'Observanti, sempre istà oltre al Portinajo uno de' Frati secondo le loro costituzioni, chi un dì, e di quelli luoghi ci sono, che vi stanno una settimana, per rispondere a forestieri, che vengono al Munistero, e riceverli. Sendo Messer Gabbriello alla porta del Munistero, per quello gli toccava a stare, venne a picchiare l'uscio un Religioso con abito come di uno Eremita. Entrato nel Chiofiro del Munistero, Messer Gabbriello secondo la consuetudine lo prese per la mano, e ricevello con grandissima carità, & andarono, secondo la consuetudine loro, in Chiesa a fare Orazione, Tornati di Chiesa,

Tom. XXV.

**A** & andando per lo Chiofiro, questo Eremita si volse a Messer Gabbriello, prediffegli la elezione del Ponteficato. Dipoi ebbono parlato alquanto insieme, gli disse: Voi sarete fatto Cardinale, e dipoi Papa, e nel vostro Ponteficato arete di molte avversità. Seguirete il decimottavo anno del vostro Ponteficato, dipoi vi morrete. Detto questo prese licenza da Messer Gabbriello, e partissi, e non più lo rivide, nè seppe chi egli si fusse. Questo diceva spesso Papa Eugenio a chi lo voleva udire; e per dar fede a questo Indivino, nel Concilio di Basilea, fu uno degli articoli gli furono opposti contro. Non passò molto tempo, che fu fatto Papa Gregorio della Casa de' Coreri Viniziano Uomo di grandissima autorità, e zio di Messer Antonio compagno di Messer Gabbriello. Fatto Papa subito fece pensiero volere, che Messer Antonio suo nipote fosse Cardinale, che era come s'è detto in S. Giorgio d'Aliga. Richiedendolo il Papa per volerlo far Cardinale, disse non volere essere, se la Sua Santità non faceva Messer Gabbriello, col quale egli s'era allevato, e fattosi Religioso. Fu contento Papa Gregorio. Fatto Cardinale istette Papa Gregorio non molto nel Ponteficato, e venne Papa Alessandro, e di poi Papa Janni. Seguitò Martino. Non passò molto tempo, che Messer Gabbriello fu fatto Legato di Bologna, dove si portò benissimo.

**C** Morto di poi Papa Martino, avendosi a eleggere nuovo Pontefice, fu eletto Papa Eugenio, & ebbe co' Romani, che sono Uomini scandalosi, differenza, e non era de' primi Pontefici, a quali eglino aveffono fatto il simile. Vennono in tanta iniquità, che gli vollono mettere le mani addosso, & incarcerarlo. Avendo inteso da suoi amici, si cavò l'abito Pontificale, e misefi indosso una cappa d'un Frate, & andandosene a un Porto, che lo chiamono Ripa, entrò in su un legno, e fessi coprire co' bargoni, perchè i Romani non lo conoscessino. Vennono in tanta iniquità, che lo seguirono, e non potendo pigliarlo, come volevano, faettorono nella Galea, e se non fusse, che, come è detto, l'avevano coperto, l'arebbono morto. Volendosi fuggire il vice Cancelliere suo nipote, lo presono, e messono in prigione, dove lo tennono circa di due anni. Montato Papa Eugenio

M 2

18